

Eccoci con la undicesima uscita del nostro progetto **Retrovision**. Questa volta ci inoltreremo nell'universo piratesco-caraibico dei Pirati dei Caraibi **“La Maledizione della Prima Luna”** (2003) regia di Gore Verbinski in correlazione con le **spade del XVIII secolo esposte nella sala delle armi del Museo Leone**.

La prima cosa che colpisce durante la visione del film è la differenza tra la nostra immagine mentale di ciò che dovrebbe essere un pirata, e la scelta di rappresentazione del personaggio da parte di Johnny Depp: il capitano *Jack Sparrow*, con la sua andatura barcollante e gli atteggiamenti effeminati, suscita immediata ilarità, perché tutto ciò che rompe le regole e gli schemi predefiniti è comico. Porre lo spettatore di fronte ad un pirata sfortunato ai limiti del ridicolo, che cerca in tutti i modi di mantenere con decoro una reputazione di cui non sembra degno, e non davanti all'immagine standard del capitano truce, combattivo e crudele, risulta una scelta vincente: la bizzarria di Jack Sparrow fa da filo conduttore durante tutto il film, catturando la simpatia e l'attenzione dello spettatore. Chi guarda la pellicola per la seconda volta ha modo di rendersi conto che tutta l'ironia del film è affidata quasi interamente al ruolo di *Jack Sparrow*, ma non al personaggio in sé, quanto più all'interpretazione che Johnny Depp ne fa: se l'attore avesse deciso di dare un taglio più tradizionale alla sua recitazione, il lato comico del film sarebbe stato pressoché inesistente.

Durante la visione del film ci si lascia coinvolgere dalla realizzazione dettagliata dei combattimenti tra i vari protagonisti del film e il primo scontro a fare breccia nel cuore dello spettatore è quello tra i due protagonisti maschili della storia, ovvero quello tra *Jack Sparrow* e *Will Turner*, svolto all'interno della fucina di quest'ultimo. Questo scontro però è assai particolare proprio perché sembra rappresentare il classico duello tra il bene e il male, tra l'eroe e l'antieroe, ma in realtà la sua resa è ai limiti del comico, del divertente perché lo spettatore medio non desidera vedere uno dei due prevaricare l'altro ma divertirsi guardando il duello a suon di spade, salti, acrobazie e battute.

Se tutto ciò la prima volta può coinvolgere lo spettatore, rivedendo il film si ha, per certi versi, la sensazione palpabile di noia. Non è così essenziale prestare molta attenzione a battaglie o duelli spesso troppo lunghi, e di cui si conosce già il risultato finale soprattutto perché si sa che il duello non porterà alla morte di nessun personaggio ma, come già detto, servirà a intrattenere lo spettatore dando spettacolo. Un fattore da non sottovalutare nel film è l'inserimento dell'elemento fantastico/magico, questo ha sicuramente lo scopo di appagare il bisogno di macabro e di immaginario che lo spettatore potrebbe avere e, inoltre, ha permesso l'utilizzo di ciò che ha dato la vera spettacolarizzazione di tutto il film, ovvero gli effetti speciali. In un gioco sapiente di ombre e di luci (dove l'ombra significa avere un aspetto umano, e la luce della luna acquistare le sembianze di uno scheletro), viene espressa al meglio la capacità dei creatori degli effetti speciali visivi, che verranno anche premiati con l'oscar.

Tra le spade forgiate da *Will Turner* figura anche una *spada da cerimonia*, che il giovane fabbro realizza appositamente per la promozione a Commodoro del soldato *James Norrington*. La spada è ad una mano e corta, non raggiunge infatti il metro di lunghezza, la lama è in acciaio e il manico ha una decorazione in filigrana d'oro.

<https://www.youtube.com/watch?v=JyrEiKpftQo>

Alcuni spadini da cerimonia simili a quello presente nel film sono esposti nella *sala delle armi* e sono databili al XVIII secolo e di fattura Europea.

Chiamati così proprio perché venivano ostentati nelle cerimonie di investitura militare come simbolo di potere, allo stesso tempo erano anche parte integrante dell'alta uniforme. Lo spadino nasce nel XVIII secolo ed è l'evoluzione della striscia del XVII secolo.

In genere è dotato di una lama in acciaio rigida, lunga intorno ai 60-85 centimetri e pensata per colpire di punta. L'elsa è ad una mano ed è sontuosamente decorata, a volte utilizzando materiali molto pregiati.

Lo spadino continua ad essere usato nel corso del XIX secolo come arma distintiva per gli ufficiali di fanteria. Anche durante la prima e la seconda guerra mondiale si trovano ancora ufficiali armati di spadino tra le file degli eserciti. E ancora oggi lo spadino è parte integrante dell'uniforme di alcuni corpi di fanteria o di alcuni cadetti di accademie prestigiose.

